Anno II. — N. 134

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipatamente.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte » — 20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercoledì 6 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La visita e la dimora relativamente lunga di Bennigsen, il presidente della Camera germanica, in Roma, è un fatto, la importanza del quale non può sfuggire ad alcuno. Sebbene sia molto probabile, noi non possiamo, certo, dire se sia proprio vero che l'illustre uomo di Stato sia incaricato d'una missione segreta presso il nostro governo. È innegabile ad ogni modo che il fatto della sua dimora d'un mese a Kissingen presso Bismark, autorizza ognuno non solo a sospettare, ma quasi a ritenere, che la venuta di Bennigsen tra noi sia stata concertata col cancelliere, o, tenuto calcolo delle circostanze che spingono l'Italia sempre più verso la Germania, e questa verso l'Italia, per qualche scopo veramente importante.

A Roma tutti hanno compreso questo, e le rispettose e cordiali accoglienze e dimostrazioni delle quali il Bennigsen è divenuto segno, non possono che infervorare a stringere sempre più saldamente i legami che uniscono le due nazioni risorte, contro il passato che vorrebbe rivivere, per ripiombarle nel nulla. I deputati della Camera hanno tutti fatta innanzi al Crispi la propria carta di visita, perchè egli, presidente della Camera italiana, la rimettesse al presidente della Camera germanica. Pare un semplice atto di cortesia, ma il modo nel quale il Bennigsen ha accolta questa eloquente dimostrazione, prova ch'egli invece ha veduto in quell'atto un documento di quella solidarietà indissolubile, che nel presente e nell'avvenire unirà l'Italia alla Germania, sulla via del progresso e contro, di conseguenza, alla reazione.

A Berlino pure si è compreso che, nel Bennigsen, a Roma si voleva salutare ed onorare la nazione che è guidata degnamente da quel grande atleta del libero pensiero e della sovranità assoluta dello Stato che è il Bismark, e la stampa unanime s'è fatta interprete del sentimento comune a tutti i liberali, per dirci che la Germania ci comprende e conta su noi. Oltre a molti articoli di giornali che, a prova, potremmo riprodurre, ecco un dispaccio da Berlino 3: che ci viene trasmesso dalla Stefani:

« I giornali esprimono soddisfazione per le liete accoglienze ricevute da Bennigsen dai ministri, deputati, ed uomini politici d'Italia. Essi vi ravvisano una nuova prova dell'armonia che regna fra le popolazioni di Germania e d'Italia. »

E così sia. Finchè quest'armonia di intenti regnerà tra Germania ed Italia, noi non temeremo un istante pel nostro paese, per la causa del progresso. Ai Mac-Mahon, e simili capitani di ventura della reazione religiosa e politica, sarà possibile una sorpresa, sarà possibile perfino la vittoria di un giorno. Essi potranno trascinare sull'orlo del precipizio una grande nazione, come la Francese, grande davvero dopo che aveva mostrato di volersi e di sapersi riabilitare, ma lo potranno per un momento solo, potranno tentar di rimettere sul trono il nome di Bonaparte, ma per vederlo poi precipitare dall'altezza fittizia alla quale l'avranno elevato, più basso che mai.

Intanto il partito repubblicano, quello stesso che aveva spinto così innanzi la Francia sulla via del risorgimento politico ed economico, da darle la sicurezza del migliore avvenire, di fronte alla aggressione reazionaria, continua a mantenersi calmo, come chi sa d'esser forte, o di rappresentare ciò che è invincibile: il progresso. Gambetta, il focoso tribuno, come lo dicevano i moderati di Francia e nostri quando non dicevano peggio, ha saputo invece dominarsi e dominare in guisa che un partito, propriamente detto moderato, ha saputo per serietà, fermezza, abilità, eguagliarsi a quello guidato da esso.

V'è un uomo di Stato in Francia che un tempo era sinceramente orleanista e oggi è sinceramente repubblicano. Come questo? La spiegazione è facilissima. Thiers è stato, sempre, o sarà, sinceramente ed unicamente francese. Un tempo egli ha potuto credere che il bene di un paese potesse esser legato al nome, ed alla buona volontà d'una dinastia. I rovesci del settanta gli hanno dimostrato invece che una dinastia può avere interessi propri che possono essere diametralmente opposti a quelli del paese, ed egli s'è avvisto finalmente che la forza d'una nazione sta unicamente nella volontà della nazione.

La nazione francese, dopo Sedan, ed in odio a tutte le dinastie, voleva la repubblica. Essa sentiva che, al rovescio di quello che Francesco Crispi ha detto dell'Italia, la repubblica avrebbe unito, mentre la monarchia divid[e]rebbe, e voleva essere unita per riparare, col sussidio di tutte le forze nazionali gli immensi danni della catastrofe del '70. E Thiers al quale la Francia, fidente nella sua onestà, s'era fidata, comprese e volle per esso tutto questo. Il benessere, la gloria, la risurrezione della Francia erano possibili solo colla repubblica, ed egli fu repubblicano.

E lo è tuttora, e lo sarà sempre lealmente. Gambetta primo lo riconosce, e poichè il nome di Thiers rappresenta ancora una vera garanzia per la libertà all'interno, e per la pace all'estero, egli primo con una abnegazione che i moderati di Francia e d'Italia non hanno mai conosciuta, pone nel suo discorso in risposta agli studenti, la candidatura di Thiers, quale successore, — non continuatore, — del generale di Napoleone III, alla presidenza della repubblica francese.

Noi saremo curiosi di sapere quale effetto ha prodotto sui reazionari che credono regnare, questa balda sicurezza del partito repubblicano, il quale senza proclami, senza barricate, li ritiene già decaduti, e provvede a sostituirli. Se l'*Univers* di Veuillot, ed il *Pays* di Paul de Cassagnac, i due ladroni clericale e bonapartista di quel Cristo da strapazzo che si chiama Mac Mahon, sono fedele espressione delle loro idee, bisogna dire che niente potrebbe far arrovellare e tremare i reazionari, quanto la solenne risolutezza dei repubblicani.

Ed ora ai campi della guerra, tanto più che oggi vi è una ragione speciale di più per dirli; della guerra, dal momento che un dispaccio da Vienna 4, ci dice che: « i tentativi fatti dalle potenze neutre per ottenere la pacificazione riguardansi come falliti ». In quanto a noi, che non abbiamo potuto creder un solo istante alla loro riuscita, siamo molto sorpresi che sieno stati semplicemente avviati tentativi di questa natura.

Quando mai si è creduto che si possa ritirare il dado una volta gettato? La Russia specialmente che ha durata tanta fatica a decidervisi, e che nella lotta sta in posizione di offenditrice, o aggreditrice che si voglia dire, non potrebbe togliersi onoratamente dalla partita, qualunque fossero i compensi materiali che potesse trarne, prima di essersi misurata in qualche fatto d'arme di vera rilevanza, sui campi di Europa.

E d'altra parte, la Turchia non ha dato sinora saggi di esser tanto arrendevole da voler cedere l'Armenia, o la Bulgaria, o che altro prima di esservi assolutamente forzata. Non è il caso dunque di parlare di trattative di pace per ora. Però, ad ogni modo, almeno se si vuol prestar fede ad un dispaccio da Parigi 4, che: « la Russia sia preoccupata delle conseguenze nell'eventualità di un prolungamento della guerra, e che temendo le malattie in una campagna d'estate, sia sempre più disposta ad accettare le proposte di pace, *subito dopo una grande vittoria*: che Schuwaloff, e Novikoff abbiano fatte dichiarazioni in questo senso a Berlino e Vienna, soggiungendo che la Russia terrà conto delle vedute dell'Inghilterra e dell'Austria e che lo Czar abbia raggiunto l'esercito per affrettare gli avvenimenti militari e quindi la pace ».

Niente di meglio, ma vedremo col tempo a quale *grande vittoria* aspiri lo Czar, e se dovrà durare molta o poca fatica per ottenerla. Fino a che non si sa tutto questo, è meglio dirà modestamente che si sa un bel nulla. — A vedere i dispacci d'oggi la condizione dei turchi in Asia, sarebbe poco meno che disperata, ma siccome che nulla osta a che domani il telegrafo ci venga a dire tutto il contrario, la finisce con questo, che non si sa proprio a cosa tenersi.

Ad ogni modo par certo che la posizione di Muhtar pascià sia seriamente minacciata dai russi che si troverebbero a sole sei leghe da Erzeroum. — Del combattimento che un dispaccio da Costantinopoli di ieri, diceva impegnato, presso la capitale dell'Armenia, non si sa nulla. — E nulla dal campo d'Europa, meno l'eterno cannoneggiamento tra Viddino e Kalafat. — I principi russi che dovevano precedere lo Czar a Plojesti sono arrivati, sicchè si può tener per fermo che i nodi sieno prossimi al pettine.

Dall'articolo, *La nostra via*, primo del primo numero del giornale, l'*Indipendente*, che si stampa, come abbiamo già annunciato, a Trieste, togliamo i seguenti brani, riguardanti la questione nazionale e religiosa, ed opportunissimi a mettere in rilievo, e far conoscere ai nostri lettori, tutta la nobiltà degli intendimenti dei nostri fratelli, ed il loro vero e serio liberalismo.

« Nella questione di nazionalità, la nostra linea di condotta non può essere diversa da quella che ci è segnata dallo stato reale ed immutabile delle cose. — Superbi di essere e di chiamarci italiani, noi veglieremo assiduamente affinchè il carattere, i costumi, la coltura e la lingua della nostra stirpe conservino intatta l'impronta della propria origine, ed affinchè la generazione che sorge sia degna di ereditare il nome onorato, i nobili sentimenti e le gloriose memorie dei padri.

Crediamo di poterci dispensare dall'introdurre fra i periodi di questo scritto una professione di fede sul liberalismo — che dev'essere sottintesa. Oggidì, che gli uomini nascono naturalmente liberali, come nascono bipedi, un organo della pubblica opinione, il quale avesse bisogno di affermare con troppa insistenza la propria devozione alla causa della civiltà e del progresso, sarebbe un vero anacronismo.

Ci limiteremo dunque semplicemente al dire, che il principio liberale ed il nazionale saranno per noi indissolubili, e che entrambi ci avranno sinceri e coraggiosi sostenitori.

Non ci stancheremo di chiedere che a Trieste od in qualche altra città consorella venga istituita un'Università italiana, affinchè i nostri figli e quelli dei nostri connazionali, le cui provincie fanno parte dell'impero, possano assolvere razionalmente i loro studi nell'idioma nativo. Questo è un bisogno legittimo, un diritto sacrosanto, che possono e debbono venir soddisfatti, perchè si basano sulle leggi fondamentali della Costituzione cisleitana, leggi in cui è riconosciuto il principio di eguaglianza di tutte le stirpi che vivono entro ai confini della monarchia. Ciò che noi da tanto tempo indarno reclamiamo non è altro che l'applicazione pratica di codesto principio, votato dalla Camera, accettato dal governo e sancito dalla Corona. Nè la traduzione in atto di tale deliberato legislativo potrebbe incontrare serii ostacoli, dappoichè le condizioni nostre, e quelle dei paesi affini sono tali da agevolarne anzi singolarmente l'esecuzione.

Avversari di quella teocrazia dissennata ed intollerante, che premiò coi roghi dell'inquisizione le scoperte della scienza antica, e che, più tardi, tacciò di eresia le conquiste della moderna civiltà, noi, — pur rispettando tutte le religioni che s'innalzano sopra la vita caduta dei partiti politici, ed onorando quelli tra i loro ministri che adempiono veramente il compito d'infermieri spirituali dell'umanità — combatteremo i conati del clericalismo cieco e fana-

---

Appendice del NUOVO FRIULI

7

IL PROCESSO GAZARRA

Corte d'Assise di Napoli

P. M. (alla testimone) — Le parole, petto di acciaro e le altre, che il Daniele pronunziò nel delirio di quella notte a Mercogliano, le diceste voi a Daniele, quando nell'animo di costui spuntò il dubbio geloso?

Testim. — Nossignore.

A domanda dell'avv. Placido, dichiara che ha uno zio che spesso si divertiva a fare dei fuochi artificiali.

Placido. — Ha la testimone un fratello pittore?

Testim. — Sì, è vero, ho un fratello sordo muto, che studia pittura. Spesso egli veniva in casa dei miei zii Sensale, e portava colà le sue tavolozze, i suoi colori e l'altra roba necessaria.

Anzi una volta dipinse tre tendine trasparenti pel signor Saracinelli, l'una ad olio e le altre due ad acquarello — Le figure sulle tendine rappresentavano una *pacchiana* che coglie fiori, fra molti alberi e i colori rimasero per qualche tempo nella stanza del Daniele.

L'avvocato Placido fa istanza che di tutti i fatti surriferiti si prenda nota nel processo verbale.

Livia Sensale rende dichiarazione uniforme alla presente testimone.

È introdotta Cherubina Sensale, monaca, la quale, interrogata dal Presidente sulla promessa di matrimonio passata tra la nipote di lei, Lucia, e il Daniele, dice scandalizzandosi « Io d'amori non me ne intendo. »

Presidente — E pure c'è in processo una lettera vostra — Uditela — (leggendo).

« Stimatissimo D. Salvatore,

« Troppo male avete fatto a scrivere a mia ni-
« pote Lucia quella lettera infamante ed insultante,
« tanto più che la detta lettera dalla cameriera fu
« consegnata nelle mani di suo fratello Alessandro.
« Tutti di mia casa hanno incolpato me, mentre
« voi ricordate che io sempre vi ho avvisato di non
« farvi lusingare, di non ascoltare le sue promesse,
« poichè sotto ogni aspetto il preteso matrimonio
« fra voi, mai poteva effettuarsi, anche perchè la
« suddetta mia nipote trovasi già impegnata con
« Corrado.... »

Pres. E la lettera continua — L'avete scritta voi?

Test. Sissignore.

La monaca ricorda pure che suo nipote sordo-muto dipinse a casa Sensale parecchi quadri, fra i quali l'effigie d'una madonna e di un S. Domenico.

Dopo queste disposizioni l'udienza è tolta, ed il proseguimento della causa rimandato a domani.

Settima Udienza

Alle ore 10,15, dopo le solite formalità, s'apre l'udienza.

È chiamato Alessandro Sensale, il quale racconta tutte le circostanze, già narrate dalle altre persone della sua famiglia, intorno agli amori, alla gelosia, ai delirii del Daniele, e alla mania che avevano lo zio Gennaro per fuochi artificiali, e il fratello sordo-muto per la pittura.

L'avv. Placido domanda che si mostri al testimone una lettera, scritta dall'avv. Luigi Sensale, defunto, la quale fu nell'udienza di ieri presentata dalla difesa, e ricevuta fra gli atti del processo.

L'avv. Gilotico e il P. M., ricordando i principii di eguaglianza tra l'accusa e la difesa, che sono il fulcro, il fondamento di tutto il codice di procedura penale, e ricordando ancora il disposto dell'art. 468 che stabilisce i termini per presentare testimoni e documenti, si oppongono alla richiesta dell'avv. Placido, tanto più che ieri, promosso un incidente, la Corte non prese alcun provvedimento.

L'avv. Tarantini fa notare e considerare che la lettera fu già mostrata a tre testimoni nell'udienza di ieri senza opposizione, e senza opposizione allegata agli atti del processo, e che inoltre se la legge stabilisce dei termini, non preclude però tutto l'adito alle parti di presentare documenti in udienza, insiste nella richiesta già fatta dall'avv. Placido.

La Corte, ritiratasi a deliberare, ordina farsi diritto alla domanda della difesa.

Il testimone riconosce la lettera come scritta dal suo avo.

È introdotto Argenziano Guglielmo, monaco francescano. Conobbe Daniele, in casa Sensale, la famiglia da venti o ventiquattro anni fa. Racconta molti particolari intorno alla vita di lui ed alle condizioni di fortuna nelle quali si trovava. Ricorda che l'accusato ascoltò, dormendo ed in ginocchioni, una messa celebrata dal testimone quando nel mese di novembre andò in Mercogliano.

Dice però delle preoccupazioni che travagliavano a quel tempo il Daniele, diventato un *cadavere ambulante*, preoccupazioni che il testimone allora attribuì a smanie gelose, conoscendo egli gli amori con Lucia Sensale, e dopo, quando seppe il misfatto, a rimorsi della coscienza.

È introdotta Adriana Lucia.

Questa donna, madre del monaco francescano, teste udito, lavò nel mese di ottobre due lenzuola, intrise di sangue nero, che la famiglia Sensale le disse esser state mandate da Napoli da D. Salvatore Daniele.

Catello Argenziano, il padre del monaco, dice le stesse cose, e aggiunge che quando seppe dai giornali che Daniele era incolpato di assassinio egli ingenuamente esclamò: « se l'avessi saputo, gli avrei legato mani e piedi, e l'avrei dato a mangiare ai cani, perchè quelle sevizie non si fanno! »

Modestino della Pia, è il flebotomo che cavò sangue a Salvatore Daniele, in Mercogliano, quella notte ch'egli cadde in convulsione.

Salvatore Saracinelli, medico, contrasse amicizia con Daniele nel 1855 in casa Sensale.

Pres. — Daniele aveva un nipote farmacista?

Test. — Così egli mi disse.

Pres. — Faceste dipingere per voi alcune tendine?

Test. — Sì, quattro.

Un giurato — Dove si dipinsero quelle tendine?

Test. — Nella stanza di Daniele.

P. M. — In che epoca?

Test. — Verso la fine di giugno 1875 — non ricordo bene.

P. M. — Si registri questa data.

Placido — Quando il defunto Gennaro Sensale cadde infermo?

Test. — In aprile 1875.

Gilotico — Che cosa rappresentavano le tendine?

Test. — In tre tendine erano dipinte ad acquarello alcune *pacchiane*, e nell'altra un paesaggio ad olio.

L'udienza è sospesa per un quarto d'ora.

(Continua)

tico, il quale, se vivo ancora nel petto degli [illegible] ottomani [illegible] e dei [illegible]latori del Belgio, è per noi morto tre volte.

È morto come principio democratico, perchè [illegible] disdetto le leggi divine, asservendo i popoli e [illegible] prandone le coscienze; è morto come principio nazionale, perchè ha costantemente irriso al gran cadavere, ora risorto, che giaceva da Susa all'estrema Calabria ed ha invitato a tripudiare sopra esso ogni sorta di parassiti domestici e stranieri; è morto infine come principio morale, perchè rinnegò il vero nelle due più stupende manifestazioni, la libertà cioè, e la ragione. »

Gli studenti Francesi agli studenti Italiani.

Anche gli studenti di Bordeaux, vollero imitare nobilmente l'esempio dei fratelli di Parigi, mandando a quelli di Roma, e, per conseguenza, d'Italia, il seguente indirizzo:

Aux etudiants de Rome, les etudiants de Bordeaux.

Etudiants d'Italie!

En présence des manifestations ultramontaines d'une audace effrayante,

Nous joignant à tous les étudiants de l'Université, nous vous affirmons la chaleureuse sympathie de la jeunesse française pour votre pays et saluons en vous des amis de la paix e de la liberté.

(*Seguono 235 firme*).

CORRIERE NAZIONALE

Gli onor. deputati Castellani-Fantoni, Gioachino Rasponi e Mauro Macchi sono gravemente ammalati a **Roma**.

Mancini peggiora continuamente, e si ha ormai poca speranza sulla guarigione.

Ad Arona sul Lago Maggiore il partito nero provocò domenica i liberali, esponendo alle finestre l'effigie di **Pio IX**.

I liberali indignati organizzarono una dimostrazione e il clericalume fu forzato a ritirare le immagini.

A Palermo si ripetè più volte in questi ultimi giorni un diminuimento nel bagno penale al Molo per la cattiva qualità del vitto. Si è aperta un'inchiesta.

A Desenzano il Genio militare, d'ordine del ministro della guerra, sta attivando studi per aumentare di quattro binari i già esistenti in quella stazione ferroviaria onde potere con maggior facilità e prontezza formare e scambiare i treni militari.

La Società Veneta di Costruzioni è rimasta concessionaria dei lavori pel porto di **Genova** salva la diminuzione del ventesimo.

A Ravascanina, su quel di **Caserta**, fu sorpresa una fabbrica di biglietti da lire 50. Vennero arrestati sul luogo parecchi individui.

In seguito agli eccitamenti ed alle istanze delle autorità di **Venezia** e di **Sicilia**, il Ministro decise d'inaugurare il primo luglio la navigazione settimanale fra Palermo e **Tunisi**, ed il primo ottobre quella fra Ancona e Zara.

Vengono inoltre spinti con sollecitudine gli studi atti a rendere possibile quanto prima l'allacciamento del Mediterraneo coll'Adriatico, mercè l'istituzione di una linea Brindisi-Taranto-Catania.

Il Ministero della guerra ha prevenuto le autorità militari che venne estesa la convenzione 16 marzo 1870 per i trasporti militari in ferrovia ai tronchi: **Carnia-Resiutta** della linea Udine-Pontebba; Spezzano Castrovillari-Majolungo della linea Buffaloria Cosenza.

CORRIERE ESTERO

La *Défense* ripete che **Mac-Mahon** non darà in niun caso le proprie dimissioni dall'ufficio di Presidente della Repubblica; ed aggiunge che alla Sinistra della Camera e del Senato non rimane ormai che una sola via di liberarsene, cioè quella di metterlo in istato d'accusa.

Il *Journal de Saint Pétersbourg* dice che la notizia della *N. F. Presse*, stando alla quale la **Russia** avrebbe l'intenzione di occupare i passi dei Carpazi transilvani per impedire un intervento dell'Austria, è una sciocca mistificazione.

A Thionville settanta soldati francesi sono morti di trichinosi; altri sono gravemente ammalati.

Si crede che i Russi tenteranno d'impadronirsi rapidamente di **Rustchuk**, ove tratteranno la pace dopo una segnalata vittoria.

L'attenzione del governo germanico è rivolta alle mene del **Vaticano** che tendono ad una alleanza anglo-franco-austriaca.

Si ha da **Costantinopoli** che lo Scià di Persia si è riconciliato col Sultano. La Porta concede la rinuncia del Sultano al titolo di Scià, e l'esenzione delle imposte ai pellegrini persiani a Medina, ed un'inchiesta sull'assassinio dei persiani avvenuto a Costantinopoli.

Telegrammi pervenuti da Atene assicurano che la partecipazione della Grecia alla guerra è positivamente decisa.

Il presidente del Consiglio Comonduros raccomandò al ministro della guerra di mobilizzare 40 mila uomini entro 10 settimane.

Si ha da Tiflis che il centro e l'ala sinistra dell'armata russa circuirono Kars; e che l'ala destra, forte di 35,000 uomini, marcia verso Erzerum.

Temesi in Turchia lo scoppio di una grande insurrezione [illegible] che [illegible] ormai [illegible] perduto.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 3 giugno
(*nostra corrispondenza*)

Per cura speciale del Direttore del nostro Collegio-convitto, oggi gli alunni festeggiarono il giorno dello Statuto prendendo possesso della nuova *palestra-ginnastica*. Quantunque la cerimonia non fosse pubblica, quantunque cioè non fossero stati inviti, pure alle ore 8 ant. circa trovavasi sul prato, olim S. *Chiara*, un numero abbastanza grande di persone. I collegiali, vestiti della loro nuova uniforme da fatica, schierati in bell'ordine e con a capo la loro fanfara, uscirono dal locale e si portarono nella detta *palestra*, ove si diedero ad iniziare i loro lavori ginnastici con un brio ed un'allegria, che faceva proprio piacere, e dimostrava come quei giovani cuori fossero compresi dalla solennità della giornata e dall'importanza dei giuochi di cui facevano l'inaugurazione. Questi giuochi, quantunque eseguiti coll'incertezza da fanciulli principianti, pure furono giustamente applauditi, e ritornarono a lode del bravo istruttore, il quale dovette adoperare una pazienza veramente grande per ottenere in un tempo cortissimo un successo come quello che ottenne.

Ciò che al pubblico piacque molto furono i canti che gli stessi ragazzini eseguirono, accompagnati da un'orchestra della città; specialmente per l'ultimo coro ginnastico, col quale si chiuse la festa fra gli applausi degli spettatori, che lodavano i fanciulli non meno del bravo direttore e dei maestri, e si rallegravano pensando come bene si sapeva, divertendo, istruire la mente e rinforzare il corpo di coloro, che oggi piccini sono le speranze, e che domani un giorno saranno il sostegno della patria.

Se la posta aspettasse, ti aggiungerei qualche cenno anche di ciò che Cividale offre in questo giorno di patria solennità; ma chiudo, per far a tempo di spedirvi questa piccola corrispondenza. Aggiungo soltanto, che verso sera avremo la *tombola* ed un *ballo pubblico* sulla piazza Paolo Diacono, e che alla *tombola* avranno un posto distinto gli alunni del Collegio, i quali poi, ritornando a casa, chiuderanno questa festa nazionale con un nuovo divertimento, coll'accensione cioè d'alcuni fuochi d'artifizio.

ORGNANIN

Fanna-Cavazzo, 4 giugno
(*nostra corrispondenza*)

Domenica scorsa il paese di Fanna, aveva l'aspetto appunto della Festa Nazionale. Fino dal mattino le case erano imbandierate; — un via vai di persone e vetture tenevano animatissimo il villaggio; — alle 5 di sera si univano in allegro banchetto molti di Fanna e Cavazzo-Nuovo; — si fecero dei brindisi patriottici, e venne approvato di mandare al Ministro delle Finanze Presidente del Consiglio dei Ministri, il seguente

Telegramma

«Abitanti Fanna e Cavazzo-Nuovo (Friuli) solennizzano Festa Nazionale facendo voti lunga vita Ministero progressista, sollecita abolizione macinato.»

Più tardi la Banda incominciò le sue melodie coi suoi inni; — a notte si fecero fuochi d'artificio con grande concorso di popolo. Nulla turbò la solennità della Festa.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Legato Venturini della Porta. Da Udine, hanno spedito al *Tagliamento* la seguente corrispondenza su questa importantissima questione. A noi sembra ben fatto riprodurla facendole però seguire alcune considerazioni. Ecco la corrispondenza:

Udine, 28 maggio.

Certi miglioramenti avvenuti col nuovo ordine di cose passano inosservati. Ci lamentiamo delle amministrazioni attuali, delle Commissioni direttrici delle opere pie e ma bisogna di quando in quando ricordarsi di ciò che avveniva sotto il paterno regime dell'Austria, quando chi ebbero i comuni per distrazione di fondi per opera di commissari distrettuali, il poco risultato e talvolta nullo di certe opere pie.

Del legato Venturini della Porta si è detto molto ma non si dice mai abbastanza, ed è un esempio che vale per molti, ma che pur troppo è soltanto uno dei molti che si potrebbero addurre.

La sostanza della Venturini della Porta fu lasciata in intero ai parroci *pro tempore* delle Grazie di Udine, di Percotto e di S. Pietro al Natisone nel 1831, consisteva in stabili e capitali del valore di oltre 200 mila lire a prezzo di stima.

Per una convenzione del 1845 la sostanza venne ridotta a 161 mila lire. I redditi dovevano essere distribuiti ai poveri delle tre rispettive parrocchie.

Pare che dal 1831 al 1852 non un centesimo abbiano percepito i poveri; fino al 1866 avrebbero ricevuto lire 17,78[illegible] dal 1867 al 76 gli importi erogati a sussidi ammonterebbero a 3000 lire.

Esiste una lettera del parroco delle Grazie Franzolini del 1855: nella quale certo amministratore Gregorutti era accusato di aver rubato 120 mila lire. Il Gregorutti aveva presentato un conto dal quale lo stabile dal 1831 al 1842 sarebbe stato passivo di 18 mila lire.

Si stipulò una affittanza col Gregorutti mediante la quale si assicurava un reddito netto di 6000 lire. L'affittanza stipulata nel 1852, fu sciolta nel 1854, senza che ne risulti il motivo. Preso per base questo reddito, il legato in 45 anni avrebbe dovuto dare la misera somma di 270 mila lire. Dove sono andate? I poveri non n'ebbero che poco più di 3000.

Oggi il legato, sottratto all'amministrazione dei reverendissimi parroci, è stato portato dalla Congregazione di carità al reddito di 13271 lire; la spesa ordinaria è di lire 4550 perciò rimane un reddito netto di lire 8700, delle quali 6000 verranno fin da quest'anno assegnate alle congregazioni di carità di Udine, Percotto e San Pietro; 6000 soltanto, perchè parecchie case del legato hanno imperiosi bisogni di ristauro.

Ora si dica non male se si ha fiato, degli attuali ordinamenti, e si lodi la paterna tutela dell'Austria colle sue congregazioni provinciali. Si lodi lo spirito caritatevole dei molto reverendi e la loro sapienza amministrativa.

E mentre i tribunali si occupano di tante cose, non potrebbero e dovrebbero occuparsi anche di questa? Eppure il Comune e la Congregazione di carità non mancarono di denunciare il fatto, si fecero delle inchieste, si iniziò processo e speriamo si andrà sino alla fine senza addormentarsi per via.

Fin qui il corrispondente del *Tagliamento*.

Noi confermando i fatti esposti dal nostro confratello siamo in grado di aggiungere le seguenti spiegazioni.

Della erogazione di lire tremille circa a favore dei poveri, non havvi altra prova che l'asserzione dei parroci, se si pensa che oggi quel Legato da oltre ottomila lire all'anno di rendita netta, e si ricorda che quelle tremilla lire sarebbero state date dai parroci in 45 anni, bisogna convenire che la asserzione di tali amministratori può avere assai poco valore. Ma di più ci si assicura che quella somma non fu data o certamente non per intiero ai poveri, e che il Tribunale ha di ciò le prove in suo mani.

L'affittanza stipulata col Gregorutti nel 1852 fu sciolta nel 1854. I parroci nei loro scritti, esistenti pur questi presso il Tribunale, affermarono che i motivi di scioglimento di quella locazione furono due. Il primo perchè il Gregorutti aveva presentata la cauzione dovuta *nel giorno dopo la scadenza del termine fissato*.

Il secondo perchè i parroci promisero dalla loro amministrazione una rendita maggiore di quella di annue lire 8000, offerta stipulata, e garantita dal Gregorutti. Il primo motivo oltrecchè essere sconveniente è ridicolo, il secondo motivo, non sappiamo come battezzarlo a parole. A cifre vale la perdita pei poveri di almeno 197,000 lire, regalando ai parroci tutto il di più delle 8000 all'anno da essi promesse.

I poveri di Percotto invece affermarono, *che i parroci vollero sciolta l'affittanza onde non avere una somma determinata, di cui sarebbe stata facil cosa il controllare l'impiego*. Anche questo risulta da atti consegnati al Tribunale.

E noi senza pretendere al monopolio della giustizia siamo per dare ragione ai poveri. I fatti parlano più di tutto.

Il parroco Franzolini stesso che accusò il Gregorutti di avere in 21 anni **rubate** ai poveri 120,000 lire, col non dare ad essi un centesimo dal 1831 al 1851, che tenne l'amministrazione del Legato, per naturale conseguenza accusa i parroci di aver rubato ai poveri 147,000 lire nei 25 anni susseguenti, nei quali tenendo la stessa amministrazione diedero ad essi poveri 3000 lire di incerto valore.

L'accusa data dal Franzolini al Gregorutti e quindi ai parroci è chiara, logica, e corroborata da fatti, prove, e dai risultati dell'odierna amministrazione. Decida il Tribunale come i codici glielo consentono e come i documenti offertigli lo convinsero, assolva o dichiari non farsi luogo a procedere contro i cessati amministratori, resterà sempre vero che dessi sopra una rendita annua di lire 8000, dovuta tutta ai poveri, diedero a questi circa 3000 lire in 45 anni; resterà sempre vera l'accusa di ladri data dal parroco Franzolini, al quale certo si unisce ogni persona onesta e coscienziosa.

Lascieremo da ultimo alla Congregazione di Carità di Udine tutte le lodi prodigatele dal corrispondente del *Tagliamento*, non pel già fatto, poichè il principale merito di questo ad altri spetta, ma come caparra che per l'avvenire ed anzi subito adempirà scrupolosamente il suo dovere, ed agirà con quella energia e con quella franchezza che è richiesta dall'importantissimo argomento.

E fra i suoi primi atti, noi attendiamo la apprensione dalle mani dei cessati amministratori di quanto ancora detengono, contrariamente al Decreto Reale del giugno 1876, come per esempio, la cassetta delle pezze amministrative degli ultimi anni, che, non sappiamo perchè, ancora non furono domandate.

Ove la Congregazione ciò non facesse e subito, noi saremmo costretti a chiedere [illegible] richiamando all'occorrenza il Ministero a provvedere perchè il Decreto di scioglimento della cessata amministrazione da lui emanato, sia fatto interamente rispettare.

Il vicolo del Gelso. Riceviamo e pubblichiamo, richiamando sull'esposto l'attenzione dell'onorevole Municipio:

« Avendo veduto come l'onorevole Municipio ha spesso porto orecchio ai reclami che sono stati fatti a vantaggio della nostra città, vorrei pregarlo a mandare qualcuno nel *vicolo del Gelso* lungo la roggia, onde possa vedere in qual deplorevole stato esso si trovi. È cosa vergognosa che in un punto centrale della città, si possa lasciare una pubblica via in tale condizione, che chi deve passarvi debba continuamente attendere ai suoi piedi, onde questi ad ogni passo non abbiano ad entrare in qualche pozzanghera o ad inciampare nelle pietre e sassi sconnessi che fanno le veci di marciapiedi. Spero che l'onorevole Municipio vorrà ascoltare questa mia giusta osservazione e togliere al più presto quello sconcio. »

Teatro Minerva. Scarsissimo il pubblico intervenuto ieri a sera, alla terza rappresentazione del *Nabucco*. Noi non possiamo che deplorare questa poca frequenza ad uno spettacolo veramente buono e, pel Minerva, e per la stagione, ottimo senza eccezioni possibili. Meno male che ieri a sera il gentil sesso ha principiato a far atto di presenza: speriamo che continui e che si provi ad esercitare il solito benefico influsso d'attrazione sul sesso forte.

Gli artisti e la premura che s'è data l'impresa per allestire lo spettacolo, lo meritano davvero. Domani a sera quarta rappresentazione del *Nabucco*.

Il basso Novara. Ecco quanto scrivono da Trieste alla *Scena* di Venezia, sull'artista di canto sig. *Francesco Novara*, scritturato, come abbiamo già annunciato, pel nostro teatro Sociale, stagione di S. Lorenzo:

Il sig. Novara (*Mosè*), nuovo per noi possiede una delle più belle voci di basso che s'odano al presente e egli canta bene; e ciò che più monta è artista intonatissimo. Sortì quindi nella parte difficile del protagonista pienamente vittorioso; dissi difficile, perchè scritta con tessitura ardita. Il Novara eseguì egregiamente la preghiera dell'atto I°, l'invocazione dell'atto II° *Eterno! immenso! incomprensibil Dio* la stretta del finale III° *Saranno i ferri vostri*, nonchè la preghiera dell'atto IV°: *Dal tuo stellato soglio* — ed ebbe applausi a iosa. A questo giovane non può mancare una splendidissima carriera.

Che bricconate! Il *Bulletin de l'Union des oeuvres ouvrières catholiques* racconta che Pio IX dovè la sua lunga vita a due vergini, le signore de Nederchel e Lortard, che rinunciarono alla loro esistenza per prolungare la sua! Dal momento che simili bricconate si stampano, vuol dire che ci sono degli ebeti che le credono.

Un altro Cavagnari. Dal *Giornale di Napoli* togliamo: Da un mese circa il cav. Lazzarini abbandonava la città di Roma, per recarsi alla sua nuova destinazione, in Vallo, quale Presidente di quel tribunale. Dal dì che mosse da Roma, la famiglia nulla ha più saputo sul conto di lui, nè havvi alcuno che possa dire qualche cosa di questa sparizione. È il terzo magistrato che vediamo scomparire; ma speriamo che un po' di luce si possa fare almeno su quest'ultimo doloroso avvenimento.

Il quartetto di Verdi. Il maestro Verdi promise al comm. Florimo, in una briosa lettera, di regalare al Collegio di S. Pietro a Majella l'autografo dell'unico quartetto da lui scritto. Ed ha tenuto la parola. L'altro giorno un plico sotto fascia è pervenuto per la posta al comm. Florimo: — era il manoscritto del quartetto, accompagnato da un semplice biglietto di visita, sul quale Verdi avea scritto: *Saluto*.

Fu una vera festa l'aver potuto aggiungere l'unico manoscritto di maestro celebre, che mancava, alla collezione più rara del mondo musicale.

Studenti e uditori. Il Ministero della pubblica istruzione ha pubblicata la statistica degli studenti e uditori delle 21 nostre Università. Il loro numero nel corrente anno è di 8748.

Cinque Università non contano ciascuna un numero superiore a 80: quella di Cagliari 54, quella di Macerata 52 e quella di Camerino 25.

Ogni giorno una. Una freddura:

— Quale è la causa delle sconfitte turche in Asia?

— *Muchtar pascià*.

— Quale il rimedio?

— *Mutar pascià!*

Atto di ringraziamento

La famiglia Mozzati ringrazia vivamente quei numerosi gentili che onorarono di loro presenza il trasporto funebre del compianto suo capo.

POSTA DEL MATTINO

Telegrafano alla *Lombardia*:

Vienna, 4. A Belgrado si è scoperta una congiura, la quale tendeva ad innalzare il principe del Montenegro al trono di Serbia. Promotrice ed anima di questa congiura è la Omladina.

Telegrafano all' *Indipendente* di Trieste:

Londra, 5. È segnalato lo arrivo di Schuwaloff, latore della replica di Gortciakoff alla famosa nota di lord Derby.

Dagl' indizi che finora si hanno, sembra possibile il ravvicinamento tra i due gabinetti.

Roma, 5. L' influenza del governo italiano impedì al bey di Tunisi mandasse in Turchia un nuovo contingente di truppe.

Bukarest, 5. Lo straripamento dei fiumi impedirà probabilmente il passaggio delle truppe per tutto il mese di giugno.

Le batterie russe bombardarono alcune barche che trovavansi sotto Viddino.

A Plojesti ha luogo un consiglio di guerra tra membri della famiglia imperiale.

Costantinopoli, 5. — Le pessime notizie, che giungono dall' Armenia producono scoraggiamento. Si dispera di poter salvare Kars ed Erzerum.

Il Montenegro riaprì le ostilità, incendiando e predando varie località del distretto di Kolaschin. Le truppe turche marciano sulla strada di Spuz.

Tra il gabinetto greco ed il turco esistono ottimi rapporti.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Bukarest, 4. — Ieri ebbe luogo fra Viddino e Kalafat un vivissimo cannoneggiamento che venne aperto da una batteria turca da poco costrutta ed armata. I turchi mirarono per lo più sull' Isola dinanzi Kalafat ove i rumeni dovevano costruire fortificazioni. Le batterie rumene, Stefano il grande e Michele il valoroso risposero al fuoco dei turchi e cessò alle 9 di sera.

A Kalafat giunse di nuovo una brigata rumena. I principi russi abiteranno Cotroceni.

Pera, 4. Il comandante turco di Suchum-kalé inviò a Costantinopoli 15 cannoni conquistati.

Widdin, 3. I rumeni fecero nuovamente fuoco contro l'ospitale turco.

Dal *Secolo*:

Telegrammi privati, giunti da Palermo, così descrivono l' uccisione del famigerato capobanda.

La scoperta del suo nascondiglio e del sequestro dei denari avevano ridotto il Leone nella necessità di riprendere la campagna. Tre colonne circondarono il luogo ove trovavasi, il delegato Lucchesi comandante le guardie di pubblica sicurezza, il tenente [illegible] i bersaglieri ed il maresciallo Scielsa i carabinieri; in tutto 34 uomini. I primi colpi partirono dai briganti verso le due punte [illegible] rompere il cerchio formato dalle tre colonne, ma uno ne fu ucciso, era certo Tarandi.

Il Leone, *armato di carabina e di revolver*, coi quali poteva disporre di 24 colpi, vestiva dimesso, non aveva indosso veruna somma, ed il suo portafoglio non conteneva che carte. Il suo cadavere, nel quale si constatarono tre ferite, e cioè due alla spalla ed una al collo, la quale ultima sola gli riuscì mortale — fu riconosciuto da quanti vennero chiamati a stabilirne l' identità.

TELEGRAMMI

Roma, 5. — I maggiori generali Menotti, Pasi, [illegible]cieux, De La Balie e il colonnello Cugia furono nominati con decreto di stamane aiutanti di campo effettivi del Re.

Vienna, 4. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il principe di Montenegro lasciò ieri [illegible]povlic per condurre le sue truppe sulla Erzegovina ed unirle al corpo del Voivoda Vukotic che occupa le gole di Duga. I turchi tentarono invano d' impedire questa operazione.

Atene, 4. — La Camera approvò la mozione per la formazione del gabinetto fusionista.

Costantinopoli, 4. — Dispacci da Erzerum annunziano che Kars è investita, e le comunicazioni con Kars sono interrotte. Muchtar si ripiega sopra [illegible]. La situazione in Asia è grave.

Costantinopoli, 4. — *Ufficiale* — I russi furono scacciati dai dintorni di Sukum Kalè e trenta [illegible] di distanza (?) verso il monte Abuca. Il sultano [illegible] il serraschierato.

Parigi, 4. — Broglie ricevendo i membri dei tribunali di commercio disse che l'atto del 16 maggio non ha altro scopo che quello di garantire la stabilità interna; il governo non solo desidera la pace, ma nulla risparmierà onde assicurarne il mantenimento.

Suez, 4. — Passarono i vapori italiani *Sumatra* e *India* della Società Rubattino, diretti il primo a Bombay l'altro a Genova.

Costantinopoli, 5. — Un dispaccio da Rustschuk dice che la fortezza di Salkane (?) bombardò il porto di Giurgevo. I tentativi russi di passare il Danubio in piccoli distaccamenti sopra barche furono respinti.

Bruxelles, 4. — (*Ritardato*) Il *Nord* ha una corrispondenza da Pietroburgo che dice: se dopo il passaggio del Danubio la Russia potesse ristabilire la pace realizzando il suo programma, se l'attitudine delle potenze verso la Turchia sarà tale da completare le lezioni ricevute dalle armi russe, una pace equa e dignitosa potrà ristabilirsi senza che sia necessario spingere la guerra alle estreme sue conseguenze.

Bukarest, 5. — La circolazione venne ristabilita su tutte le ferrovie rumene.

Cettigne, 5. — Stamane è incominciato un combattimento presso Maljot, e continua ancora. I turchi furono respinti fino a Kukosenjak perdendo 500 uomini. Le perdite dei montenegrini non sono ancora verificate.

ULTIMI.

Roma, 5. — Il Senato discusse ed approvò il progetto di modificazione delle imposte sui fabbricati.

Roma, 5. — *Camera dei deputati* — Il Presidente notifica di avere ricevuto una lettera di rinuncia dal deputato Filopanti, crede di non comunicarla alla Camera perchè dai giornali fu pubblicata. Ma Zanardelli propone e la Camera consente che siagli invece accordato un mese di congedo.

Ercole propone che tengansi due sedute, una dalle 9 alle 12, altra dalle 2 alle 7. La proposta è combattuta da parecchi ed emendata da Lazzaro in questo modo: le sedute cominciano alle 12 e proseguono fino alle 7. La Camera la approva.

Continuasi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Svolgesi altre interrogazioni relative al medesimo di Longo sui provvedimenti che il ministero intende fare per allacciare il porto di Catania con l'Adriatico, di Rega sui provvedimenti che il ministro darà per la costruzione della ferrovia a cavalli fra Napoli e Atripalda, di Maurogonato intorno alla disuguaglianza di tariffe pei passeggieri applicate alle ferrovie venete in confronto a quelle vigenti in Lombardia, Piemonte e Italia centrale, di Romano Giuseppe, sopra gli studi sulla unificazione della legge concernente le bonifiche, di Ungaro circa una bonificazione domandata dal Comune di Pianura.

Indirizzata poi da Nervo una rimostranza al ministro dell' interno per causa delle violenze che dicesi siano state usate da guardie di sicurezza pubblica contro alcuni che fecero una dimostrazione a Torino nel giorno della festa nazionale, il ministro Nicotera risponde dicendo non risultargli siasi usata violenza ad alcuno, al più risultargli che furono anzi i dimostranti che procedettero con violenza. È nuovamente "crede" dovere far notare ai deputati la troppa leggerezza di trarre da ogni sorta di giornali le notizie e prima di farne soggetto di discorso alla Camera, di appurarne la verità.

Passasi quindi alla discussione generale del bilancio cui prendono parte per rivolgere al ministro diverse altre raccomandazioni ed avvertenze Trinchera, Saladini, Adamoli, Marselli, Mordini, Gessi, Parenzo, Perroni, Mazzarella, Romano, Giandolmenico, Minucci, Elia, Pandolfi, Fanattoni, Sipio, Vellini, Mascilli, Diligenti, Allievi, Corradi, Borruso, Nervo e Carbonelli. — Presentansi gli ordini del giorno, uno da Elia invitante il ministro a provvedere il compimento del bacino di carenaggio e la [illegible] del porto di Ancona, altro di Morana invitante il ministro a presentare un progetto che regoli il congiungimento delle due reti ferroviarie Siciliane e pella linea Caldari e per quella di Roccapalumbo, Caltanisetta per Vallelunga.

Il ministro e il relatore Laporta riservansi di manifestare domani il loro avviso riguardo a tali proposte.

Bruxelles, 5. — *Camera* — Frere Orban biasima l'anniversario del papa degenerato in dimostrazione a favore del papa-re, critica gli articoli dei giornali cattolici e l'indirizzo degli studenti di Lovanio in risposta al nunzio ed agli zuavi pontifici. Il governo dichiara che il nunzio sconfessò il discorso attribuitogli ed il ministero disapprova la dimostrazione e tutto ciò che potrebbe compromettere le istituzioni del Belgio. La Camera approva ad unanimità un ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del governo.

Bruxelles, 5. — Ore 5.50. La lega liberale e gli studenti consegnarono alla legazione d'Italia un indirizzo di simpatia. Grande folla raccolsi dinanzi la legazione italiana ed alla Camera.

Torino, 5. — I principi di Piemonte sono arrivati e furono accolti alla stazione da acclamazioni.

Bruxelles, 5. — Ecco il complemento del discorso del Re a Liegi. Rispondendo ai deputati di Liegi, il Re disse che la situazione del Belgio è difficilissima. I trattati del grande equilibrio Europeo furono successivamente lacerati.

Il Belgio deve dunque affermare l' indipendenza e la nazionalità, il governo è obbligato a domandare nuovi crediti per assicurare la difesa del paese. Il Re rispose nello stesso senso al Consiglio Provinciale.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 Giugno

Sete. *Milano*, 2 giugno. Nel corrente della settimana si conclusero sul nostro mercato parecchi affari in sete, specialmente in organzino nei titoli fini e nelle greggie pure fine e di merito. I contratti però non riescirono tanti, attesochè più che per veri bisogni di fabbrica, vennero conclusi per viste di speculazione. Infatti, mai forse come nella spirante ottava, si manifestò in passato, l'influenza atmosferica sulla più o meno disposizione nelle compre-vendite delle sete. Se pioveva, si movevano i compratori, pagando qualche lira o frazione di lira in più di quanto avrebbero voluto spendere. Se faceva bel tempo, erano i venditori che si piegavano a delle concessioni, od a condizioni diverse di temperatura non avrebbero accordate.

Nell' ottava i prezzi non hanno guadagnato che da 1 a 2 lire sulla precedente settimana.

A Lione, quantunque esistano dei bisogni ai quali premo di soddisfare, la settimana trascorse piuttosto in calma ed ebbero luogo pochi affari; i detentori di sete però si mantennero sostenuti agli ultimi prezzi fatti e nutrono la fiducia che una ripresa avrà luogo appena compiuto il raccolto bozzoli, tanto più che la fabbrica attende pure questo risultato essendo ora le notizie molto contradditorie. Le sete europee continuarono sempre in calma, nel mentre le asiatiche si vendero largo ad un maggior numero di affari; ed i tentativi di offerte in ribasso incontrarono sempre la stessa resistenza; la speculazione poi, senza essere entrata completamente in iscena, cominciò in settimana a dare sintomi di esistenza, e in questi ultimi giorni si è conchiuso qualche affare importante in trame chinesi, tanto a Lione che su di una piazza vicina. La fabbrica continua ad essere visitata da compratori, e da una settimana all' altra la sua situazione non ha punto cambiato, facendo sempre un buon corrente d' affari.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 5 giugno

Ren. Italiana	74.85	Azio. Naz. Banca	1850
Nap. d'oro (con.)	22.09 1/2	Ferr. Mer. (cont.)	—
Londra, 3 mesi	27.70.—	Obbligazioni	—
Francia, a vista	110.62 1/2	Banca To. (num.)	—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	680.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana ital.	—.—

BERLINO 5 giugno

Austriache	309	Mobiliare	234.—
Lombarde	128.—	Rendita italiana	66.60

PARIGI, 5 giugno

3 0/0 Francese	69.45	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	104.27	» Romane	215.—
Rendita italiana 5 0/0	68.25	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	—.—	Cam. Londra a vista	25.18.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	10 1/4
Ferrovie V. E. (1863)	161.—	Consolidati Ingl.	94 3/8
» Romane	65.—		

VIENNA, 5 giugno

Mobiliare	143.—	Argento	110.50
Lombarde	77.50	Cambio su Parigi	49.60
Banca Anglo austriaca	—.—	» su Londra	124.75
Austriache	225.50	Rendita austriaca	65.60
Banca nazionale	774.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.93	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 6 giugno

Rendita pronta 74.60 per fine cor. 74.70

Prestito Nazionale completo 36.— e stallonato 34.25 Veneto libero 242.— timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 *franchi* a L. 22.25.

Banconote austriache 2.21.—

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 27.80 Francese a vista 111.—

Pezzi da 20 franchi da 22.10 a 22.10

Banconote Austriache 220.50 22.25

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 5 giugno (uff.) chiusura

Londra 124.80 Argento 110.50 Nap. 9.93.

BORSA DI MILANO, 6 giugno.

Rendita italiana 75.10 a —.— fine —.—.

Napoleoni d'oro 22.02 a —.—. —.—.

Osservazioni meteorologiche

Medie decadiche del mese di maggio 1877. Decade 1.ª

		Stazione di Tolmezzo Quant.	Data	Stazione di Pontebba Quant.	Data	Stazione di Ampezzo Quant.	Data
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. mer. (Roma)		0° 30'		0° 50'		0° 17'	
Altez. sul mare		341 m.		577 m.		4559 m.	
Barometro	medio	727.35		703.85		707.53	
	massimo	733.08	2	711.80	2	712.25	2
	minimo	721.50	6	700.88	6	701.32	6
Termom.	medio	11.68		10.68		12.67	
	massimo	19.0	8	19.0	8	17.5	1
	minimo	5.6	1	1.6	2	3.0	2
Umidità	media	74		—		—	
	massima	89	5	—		—	
	minima	35	2	—		—	
Piogg. o neve f.	q. in mm.	104.0		89.5		80.0	
	dur. ore	120.0		92.0		29.0	
Neve non f.	q. in mm.	—		—		—	
	dur. ore	—		—		—	
Giorni	sereni	—		—		—	
	misti	3		5		5	
	coperti	7		5		5	
Giorni con	pioggia	7		—		4	
	neve	—		—		—	
	nebbia	—		—		2	
	brina	—		—		—	
	gelo	—		—		—	
	temporale	—		—		—	
	grandine	—		—		—	
	vento forte	—		—		—	
Vento dominante		S.E.		var.		E	

N.B. A Tolmezzo, plogg. tutti i giorni dal 4 al 10 inclusive. A Pontebba, » » » » » » »

Ad Ampezzo, plogg., i giorni 6, 8, 9 e 10; nebbia i giorni 5 e 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 giugno 1877	ore 9 ant.	ora 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	75.36	753.[illegible]	753.71
Umidità relativa	47	66	68
Stato del Cielo	misto	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E.	S.	calma
Vento { velocità chil.	3	[illegible]	0
Termometro centigrado	24.8	24.0	[illegible]

Temperatura { massima 30.2; minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 16.2

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.54 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iurettig, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877, Tip. Jacob e Colmegna.